
Roma può ripartire da uno sguardo nuovo

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

La fondazione Migrantes propone un incontro pubblico per conoscere il popolo rom e sinto mentre nella Capitale si riproducono continui scontri legati all'assegnazione degli alloggi popolari. La città con i suoi mali e le sue potenzialità

È molto efficace la strategia comunicativa di Casa Pound se riesce a catalizzare l'attenzione dei media dalla polemica della **sua casa editrice al salone del libro di Torino al presidio che esercita sul territorio romano**, quando si tratta di aizzare e sostenere le proteste di alcuni residenti dei quartieri popolari contro l'assegnazione degli alloggi pubblici a persone di etnia rom. Il caso più eclatante è quello avvenuto recentemente nella zona di **Casal Bruciato nel quinto municipio della Capitale**, con tanto di gazebo eretto nel cortile delle case popolari senza alcuna reazione da parte dell'autorità di polizia che è, poi, dovuta intervenire per difendere dall'aggressione collettiva la madre e alcuni minori di una numerosa famiglia rom (14 tra genitori e figli) che stava entrando nell'abitazione assegnata. **Non tutti sono stati zitti** ad osservare, perché gli appartenenti ad **associazioni e reti antifasciste sono intervenuti** sul posto, ma tenuti a distanza dalla forza pubblica. Altre manifestazioni del genere si annunciano nel quartiere, come la **marcia promossa a Torre Maura dopo un precedente episodio di discriminazione** che ha messo in evidenza [l'opposizione disarmante e decisa di Simone](#), un giovane studente del posto, all'azione avanguardista di **Casa Pound** che, tra l'altro, **occupa illegalmente un intero palazzo vicino la stazione Termini, in un quartiere a forte presenza cinese**. Il giovane Simone ha anche ricevuto pubblicamente **un premio assegnatogli da una rete di 84 realtà romane operanti nel settore sociale**. Durante la festa ha tuttavia confermato che, comunque, **nel suo quartiere continua a non esserci nulla di interessante da fare o vedere**, tanto da invitare i suoi amici, quando possono, a prendere la metro e andare in centro. **Il degrado e l'abbandono dei quartieri popolari**, aggravato in una metropoli in grave crisi finanziaria, resta **il vero problema aperto** ed è evidente quanto sia urgente trovare giuste soluzioni prima ancora di affibbiare patenti di razzismo e xenofobia agli abitanti che vivono tali disagi, che costituiscono l'ambiente ideale per le organizzazioni nostalgiche del ventennio nero. La questione della particolarità capitolina è al centro di una serie di approfondimenti che alcune associazioni storicamente attente all'ambiente, ai diritti e al patrimonio culturale stanno promuovendo con lo slogan **"Ripartiamo da Roma, mali, beni, potenzialità della Capitale"**. Le realtà coinvolte (**Roma Nuovo Secolo, Comitato per la Bellezza, Comitato Roma Capitale 150, A Buon Diritto Onlus**) partono dal fatto che serve a poco piangersi addosso o esprimere indignazione. Occorre invece **«analizzare più a fondo quali sono i mali, i beni e le potenzialità di questa capitale** certamente degradata da anni di cattiva o sbagliata amministrazione e però suscettibile di rilancio, di ripresa, di rinascita». Un percorso per capirla «non dall'alto del Campidoglio ("Dritto pe' dritto, non si capisce molto di Roma", ha osservato acutamente il sociologo **Giuseppe De Rita**), ma camminando per l'intero territorio comunale e oltre». Il cambiamento dello sguardo è necessario per saper affrontare e riconoscere i mali. Ed è ciò che prova a fare la **Fondazione Migrantes**, organismo pastorale della **Cei**, che nel pomeriggio di giovedì 9 maggio, ha organizzato **un incontro pubblico presso il popolare santuario mariano del Divino Amore, «per conoscere il popolo rom e sinto che vive in Italia** condividendo con loro un momento di arricchimento culturale, di festa, di arte e di musica». Una proposta che parte dalla convinzione che **«solo l'incontro fa superare ogni paura ed abbattere ogni muro»**. **È prevista la presenza di circa 500 rom e sinti provenienti dall'incontro con papa Francesco** che a Bologna, nel 2017, si è rivolto così nell'incontro con una comunità di migranti: «Molti non vi conoscono e hanno paura. Questa li fa sentire in diritto di giudicare e di poterlo fare con durezza e freddezza, credendo anche di vedere bene. Ma non è così.

Si vede bene solo con la vicinanza che dà la misericordia... Da lontano possiamo dire e pensare qualsiasi cosa, come facilmente accade quando si scrivono frasi terribili e insulti via internet». **Un percorso necessario e difficile** che non può certo ignorare la presenza della malavita dentro le piaghe del disagio e dell'esclusione. Così come non si può ignorare la inquietante presenza delle mafie nelle inchieste che mietono nuovi arresti tra gli amministratori pubblici, dalla Lombardia alla Calabria. **Il passaggio dalla paura all'amicizia**, a Roma, si è avuto grazie alla **Caritas di Luigi Di Liegro** che scelse la quiete di **Villa Glori, nei Parioli**, per fondare un centro di accoglienza e cura dei malati di Aids e Hiv, scatenando una sommossa popolare nel 1988 in quel quartiere benestante che a 30 anni di distanza, nel 2018, ha festeggiato quell'anniversario. Come a dimostrare che certe scelte possono compiersi se ben motivate e gestite. Anche a Roma.